

► Geologi ◀

Graziano: Governare il territorio E' ora di varare una legge organica

La richiesta ribadita dal presidente dell'Ordine in occasione dell'apertura dei lavori del Forum mondiale sulle frane

Contro l'emergenza frane occorre, secondo i geologi, che lo Stato definisca una legge organica per il governo e il monitoraggio del territorio. Lo ha ricordato ieri a Roma il presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, **Gian Vito Graziano**, a margine della conferenza stampa organizzata in occasione della giornata inaugurale del Forum Mondiale sulle frane.

CIFRE ELOQUENTI

Le cifre dell'emergenza sono eloquenti: "ben 486.000 sono le frane censite in Italia - si legge in una nota diffusa dal Consiglio Nazionale dei Geologi - , ed è forse una stima per difetto. Inoltre 5.581 comuni, pari al 68,9 per cento del totale, presentano aree a rischio idrogeologico elevato, negli ultimi 80 anni si sono succedute 11.000 frane e 5.400 alluvioni e, secondo l'ul-

timo dossier di Legambiente, ogni anno in Italia vengono consumati circa 500 chilometri quadrati di suolo, che equivale a dire che ogni quattro mesi sul territorio della nazione nasce un'altra Milano". In questo scenario, secondo Graziano, "i geologi sono le vere sentinelle del territorio, ma spesso, in Italia, vengono considerati poco. Quanti Comuni, quanti Enti in Italia hanno il geologo nella loro pianta organica? La risposta la possiamo dare subito - puntualizza il presidente nazionale - , perché di geologi nelle amministrazioni pubbliche ne abbiamo davvero pochi".

Anche la Capitale, denuncia Gian Vito Grziano, "non è esente dal dissesto idrogeologico e si pensi che in Abruzzo non c'è ancora un Servizio Geologico o Geofisico regionale. Inoltre, nonostante tutte le emergenze, in questo momento nessuna legge organica di governo del territorio vige sul territorio italiano. Oggi in Italia sentiamo un ritardo politico-istituzionale, conseguenza del forte ritardo culturale, che si traduce nel rincorrere le emergenze, una dopo l'altra, ponendoci solo l'obiettivo di reperire le risorse economiche ne-

cessarie per ricostruire la zona colpita, dopo aver fatto il conteggio dei danni e purtroppo spesso anche quello dei morti".

CARENZE TECNICHE

La situazione è aggravata, si legge nella nota dei geologi, "da un depauperamento dei nostri servizi tecnici nazionali e regionali e delle nostre reti di monitoraggio e di sorveglianza, a causa di una ormai duratura crisi economica, ma anche di una colpevole disattenzione da parte di tutti". Secondo i geologi occorrono interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei nostri bacini idrografici, e vanno gettate le basi di una riforma urbanistica "che faccia tesoro di quelle esperienze positive che in alcuni casi hanno visto il geologo impegnato a fronteggiare la difesa del suolo accanto alle istituzioni governative". "Il riferimento - spiega Graziano - è a quelle attività di presidio territoriale che hanno portato a fronteggiare situazioni di rischio idrogeologico prima del verificarsi dell'eventuale evento calamitoso, che poi spesso non si è verificato, e quindi non sempre e soltanto in fase emergenziale".

www.ecostampa.it

